GAZZETTA DI MODENA
41100 MODENA
q
PIAZZA MAZZINI 10
DIR. RESP. DANILO CANOVI

20 APR. 1972

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

LE PRIME DELLA PROSA

I "sei personaggi" visti da Buazzelli

Sei personaggi in cerca di autore... e anche di un regista televisivo: ovvero un'ulteriore « stratificazione » del lavoro teatrale di Pirandello!

L'opera, che è nata con l'intento di mostrare il rapporto fra realtà e teatro, propone oggi lo stesso rapporto, ma scrutato prima attraverso l'occhio di una telecamera. Il tutto è definito come rilettura di un testo classico. Le rappresentazioni, che qui a Modena sono andate in scena al Comunale domenica e lunedì scorsi, sono curate dal Teatro Stabile di Torino.

Dato il chiarimento iniziale del titolo (Prova per la registrazione televisiva di « Sei personaggi in cerca di autore ») ci pare che le uniche polemiche da sollevarsi siano di carattere critico (la paternità dell'opera, nonostante tutto, resta evidente-).

Sulla parte centrale della vicenda, ossia sui « Sei personaggi » di Pirandello, niente da obiettare, anche perchè, eccetto i costumi, le varianti sono pressochè inavvertibili. Qualche perplessità invece sulla « cornice »: un moderno studio televisivo, con tanto di telecamere e relativi monitors di proiezione.

A questo proposito, più che di rilettura si dovrebbe parlare di appesantimento dell'opera di Pirandello, giacchè se nell'autore siciliano la simbiosi fra realtà e finzione teatrale presentava una propria armonia, qua l'equilibrio è pregiudicato dall'aggiunta di un nuovo elemento. Insomma quello che prima era volutamente indistinto, ora si tramuta in caotico.

Rileggere un'opera significa attualizzarla sopratutto interiormente, rivedere il passato in funzione del presente, scoprire un messaggio che dovrebbe sopravvivere alla moda ed al tempo. Nel nostro caso l'operazione di rilettura si è fermata ad un livello troppo superficiale, che giunge persino a confondere lo spettatore. D'accordo, l'intento iniziale era questo: ferma restando la realtà (cioè i sei personaggi), mostriamo come ieri ed oggi (tanto nella finzione teatrale, quanto in quella televisiva) sia impossibile creare il dramma, dal momento che la realtà entra sulla scena svuotata dei suoi contenuti più profondi e quasi spersonalizzata.

Il dualismo che Pirandello proponeva fra teatro e realtà, dovrebbe ora divenire un dualismo fra finzione scenica di ieri (teatro) e di oggi (televisione). Il confronto tuttavia è impostato a livello laconico e appare con una certa chiarezza solo nella scena finale del primo atto, quando il grido di dolore della figliastra perde la sua consistenza drammatica, proiettato ripetutamente nello schermo che appare sul palco. Per il resto si tratta di una nuova «cornice», non di un'alternativa.

Per quanto concerne gli attori, Buazzelli (che è anche il regista dell'opera) è ottimo: pulito, lineare, semplice, ma intenso nella interpretazione. Anche Stefania Casini (la figliastra) è dotata di vitalità, di una certa intensità espressiva. Peccato che il tentativo di attualizzare il proprio personaggio (è una ragazzina d'oggi in pantaloni e blusa) la renda eccessivamente smaniosa ed esuberante. Accanto a Buazzelli e alla Casini recitano Rita Di Lernia, Werner Di Donato, Massimo De Francovich. Le scene dello spettacolo sono di Josef Svoboda.

G. F.